

GIORNALE FILOSOFICO-POLITICO

DI MELCHIORRE GIOJA

CHE SI DÀ AGLI ASSOCIATI
DELLA GAZZETTA NAZIONALE CISALPINA SOPPRESSA PEL N. 15

QUINTIDI 5 GERMILE, AN. 7.º REPUB.

LUNEDÌ 25 MARZO 1799. v. s.

Les ouvrages pleins de vérités hardies et utiles, dont le genre humain est de tems en tems redevable au courage de quelque homme de lettres, sont aux yeux de la postérité la gloire des gouvernemens qui les protègent, la censure de ceux qui ne savent pas les encourager, et la honte de ceux qui les proscrivent. D'ALEMBERT.

NOTIZIE UNIVERSALI.

MILANO 5 germile. La Russia ha conchiuso un trattato d' alleanza difensiva colla Porta. I due sovrani si promettono reciprocamente pace costante, amicizia inviolabile, e la migliore intelligenza tra di loro e i loro sudditi tanto per terra che per mare. Le due parti sono al tempo stesso convenute d' impegnare i re d' Inghilterra e di Prussia ad allearsi con esse. Si rianimano così le speranze di coloro che vorrebbero estinto il fuoco della libertà, che omai sopra tutti i punti dell' Europa avvampa, alimentato dai rottami di troni infranti. Non so però se queste speranze dureranno molto tempo, e se arriveranno a realizzarsi; giacchè coloro che sogliono speculare sulla sorte degl' imperi vogliono che gl' interessi dell' Inghilterra siano avvincolati a quelli della Russia, e gl' interessi di questa non possano farsi che a spese del Turco. Convengono altri che l' espulsione dei Turchi dall' Europa e il ristabilimento dell' Impero Greco sia ancora più vantaggioso all' Inghilterra che alla Russia. Egli è certo che le idee di Caterina II. tendevano a conquistare la Turchia Europea, a ristabilire l' Impero Greco, inalzando al trono di Costantinopoli il suo nipote Costantino; a rendere all' Egitto



la sua indipendenza; a nominare un Russo per re di Polonia, finchè questa s'unisse al suo impero; alla conquista del Giappone e d'una parte della China; al ristabilimento d'una potenza navale in questi mari, che avrebbe eccitati i sospetti della tiranna marittima, l'Inghilterra Riporto questi progetti, acciò l'idea di un' unione momentanea e forzata non faccia spavento; ed il lettore si ricordi che tutte le combinazioni della politica contrarie alla libertà contengono degli elementi opposti, che scoppiano rapidamente e si separano quando se ne credeva più intima l'unione. Egli è altronde evidente che la Prussia, le cui viste d'ingrandimento dipendono dalla rovina della casa d'Austria; che la Svedea e la Danimarca, che veggono con gelosia e con timore a crescere il potere dell'Impero Russo; che l'Olanda, la quale dalla Francia ebbe la libertà, e può venire da essa sostenuta nel suo commercio di commissione; che l'Italia, la quale ravvisa nell'Austria un antico tiranno che non cessa d'aspirare al possesso di quei paesi che un giorno signoreggiò; che la Spagna, la quale, malgrado l'estensione del suo territorio e l'immensità delle sue risorse, se sapesse trarne profitto, sempre tremante sui suoi stabilimenti coloniali (sorti genti della sua grandezza apparente, e della sua decadenza reale), perchè impossibilitata a conservarli colle proprie forze, e temendo a ragione nell'Inghilterra un uccello di rapina, che sta per germingliarli, egli è dico evidente che tutte queste potenze amiche o alleate naturali della Francia; s'oppongono alla distruzione della libertà.

Altronde la Turchia è unita naturalmente alla Francia pe' vantaggi reciproci che queste due potenze traggono dal loro commercio, per l'uso che l'una può fare dell'altra, onde produrre una diversione in loro favore, quando la posizione degli affari del continente l'esigessero, per la debolezza reale dell'Impero Ottomano, la cui forza non risiede che nell'opinione dei gabinetti, pei danni che la Russia potrebbe recare alla Francia e alla Turchia, danni che le invitano ad una naturale unione.

I progressi de' Francesi rendono generale lo scontento nella Germania. Intanto S. M. dorme sognando

milioni di Russi. Risvegliato dal rumore delle sue armate vede i loro stendardi tinti del sangue de' popoli, fa segno che si torni alla guerra, e s'indormenta di nuovo; è desiderabile che non si svegli più che al momento in cui la tempesta gli piomberà sul capo.

La divisione del generale S. Cyr è diretta per lo Kniebis sopra Rothweil, mentre Massena marcia verso Lindaw. I Russi, per quanto dicesi, sono giunti nella Baviera per unirsi all'arciduca Carlo. Pare che le potenze belligeranti vadano a decidere le loro contese sulla parte superiore della Svevia. Siccome la vanguardia del gen. Jourdan non dista che di poche ore da quella comandata dall'arciduca; sembra che il combattimento dovrebbe presto incominciare, cioè acquistare alla Francia 10. o 12 mila prigionieri, e molta estensione di terreno.

Fomentano le speranze dei repubblicani le coste del mare messe in istato di difesa da Dunkerque fino all'ingresso della Schelda occidentale; le bande degli insorgenti dei Paesi Bassi disperse da tutte le parti; l'istantanea formazione d'un corpo di 20 mila uomini nella Svizzera contro i nemici della patria; Borinio ripreso coraggiosamente dai Francesi sotto gli ordini del gen. Lecchi; le truppe e i carriaggi cisalpini che marciano verso l'Adige; la guerra dichiarata dalla Francia all'imperatore pel passaggio concesso ai Russi e per alcuni articoli del trattato di Campo Formio da esso violati, guerra dichiarata nel tempo stesso al granduca di Toscana convinto di connivenza colle orde di Napoli e d'Inghilterra; l'Italia che non conta più che un meschino benchè perfido e divoto principe, a cui forse il D. F. getterà un pezzo di pane nel Portogallo; la partenza intimata a Pio VI. per la Sardegna; le premure efficaci del governo romano per vettoviare quella repubblica; Civitavecchia caduta in potere dei Francesi (1), e i ribelli privi di munizione e di ritiro,

(1) Quelli che veggono con una dolce sorpresa il sistema repubblicano estendersi rapidamente sopra l'Italia, e ne desiderano con ragione lo stabilimento, ris-

erranti per le campagne, inseguiti dal rimorso d' avere aventato il pugnale contro la loro patria; la marina e la truppa di linea che s'organizza a Napoli, e va a far fronte ai satelliti d' un perfido cardinale, che nella Calabria insulta la libertà per essere conseguente alla infamia della porpora; il debito immenso della monarchia austriaca montante a 600 milioni di fiorini; i provveditori delle armate pagati metà in biglietti di banco, metà in obbligazioni; la carta monetata sostenuta finora dai grandi sacrificj della corte e dai sussidj dell'Inghilterra, ma che decade di credito senza che i fondi nazionali possano rilevarlo; i soldati e gli ufficiali turchi, russi, austriaci, che odiandosi cordialmente, o non agiranno di concerto, o finiranno col dividersi, avendo cominciato a dire le loro ragioni col bastone; l' opposizione costante degl' Irlandesi al partito dell' unione, perchè Pitt fa dei bellissimi discorsi, senza che l' opinione pubblica li ratifichi.

masero scandalizzati che nel foglio antecedente pag. 99 abbia detto = *Civitavecchia rimasta sola nel partito dell' opposizione conoscerà troppo tardi l' imprudenza delle insurrezioni parziali* = deducendo qual legittima conseguenza ch' io predicava un' insurrezione generale contro il sistema attuale. Egli è evidente che mi si attribuiscono delle idee che sono ben lontane dalle mie. Il dritto d' insurrezione contro la tirannia, dritto che i popoli non esercitano uniti che ne' casi estremi, è una conseguenza della sovranità popolare; la Francia ha scritto questa massima col sangue dell' ultimo Capeto; i Paesi Bassi, le Province Unite, i popoli d' Italia, la Svizzera, l' Egitto la riconobbero; è desiderabile che la Germania e l' Inghilterra la mettano in pratica, e che i popoli sovrani sbalzino dal trono i loro monarchi, per organizzare dappertutto la democrazia. Se si paragonano le somme de' mali che portano i due sistemi monarchico e democratico, si troverà che la differenza è in vantaggio del secondo. Dunque quel pubblico bene che comanda ai popoli d' usare dei loro dritti e delle loro forze per rovesciare la monarchia; quello stesso ingiunge loro di conservare la repubblica;

Il gen. Guillaume morto a Brescia nel giorno 20 dello scorso fu sepolto sulle mura al *Bastione degli Angioli*. Quattro verdi cipressi ombreggiano la di lui tomba. Il citt. Pons recitandone l' elogio, avvivò nei soldati l' entusiasmo guerriero, e Guillaume sarà terribile ai nemici anche tra gli estinti. -- Il citt. Agostino Bono piemontese, noto per le sue cognizioni filosofiche e politiche, essendo anch' esso passato al sepolcro, il governo ha dichiarato la di lui memoria cara alla patria: il suo nome sarà scolpito nel tempio nazionale della riconoscenza. Il Governo Cisalpino ha reso lo stesso onore alla memoria dell' immortale Spallanzani. Mentre le generazioni vanno a perdersi nell' oceano del tempo, s'erge maestosa l' ombra de' gran uomini; la posterità s' inchina loro profondamente e le consola delle persecuzioni che riceverò dall' invidia e dall' orgoglio. Sì, giunge un tempo in cui i nemici e i malevoli non sono più. Allora tutte queste brighe, tutti questi piccioli odj, tutti questi entusiasmi d' un giorno, tutte queste decisioni sì gravi degl' importanti, queste lotte delle società che si combattono, questi conflitti delle piccole

inculcare continuamente questa idea, è rassodare i fondamenti eterni dell' ordine democratico. Dire che *le insurrezioni parziali sono sempre dannose*, è dire una proposizione incontrastabile, di cui ne prova la verità al presente l' Irlanda: dire che si deve fare una sollevazione generale contro il sistema repubblicano, sarebbe dire che si devono conservare i monarchi; ora tutte le mie pagine dicono ai popoli: *tingete i vostri pugnali nel loro sangue. La loro agonia fu suonata nella convenzione francese; fate in modo che presto ne succeda la morte*. Dire a Civitavecchia che riconoscerà troppo tardi l' imprudenza delle insurrezioni parziali, è lo stesso che dirgli „ Non solo la tua insurrezione è ingiusta, perchè in „ una parte non risiede la sovranità, ma è imprudente „ te perchè tirerà sopra di te una tempesta, ma è „ stolta, perchè si oppone ad un miglior sistema voluto „ dalla maggioranza dei popoli cui eri avvinta “. Ciò posto, io dimando, se questo sia predicare un' insurrezione generale.

riputazioni contro le grandi, questi furori ora così atroci ed or così puerili, sostenuti talora dal credito che si nasconde, e sempre dalla malignità orgogliosa, che non manca mai d'applaudire all'audacia che vorrebbe umiliare il talento, tutto ciò, dico, svanisce una volta per sempre. La posterità non vede che l'opere dell'ingegno. La polve sollevata dalla folla dei movimenti contrarj s'abbassa e cade da se, e la piramide resta.

ANEDOTO REPUBBLICANO.

Quando nel 30 dello scorso ventoso il direttore Marescalchi comparve per la prima volta nella sala della pubblica udienza, fu accolto dal popolo con universale battimento di mani. Questo sentimento naturale e innocente d'allegrezza, figlio della speranza d'un miglior avvenire, attestato lusinghiero della pubblica stima, fu censurato da un vecchio, che riguardando con occhio severo i circostanti, disse: *Io batterò le mani quando scendendo egli dal posto di direttore, vedrò dietro di lui le traccie del bene che avrà sparso sopra del popolo.* Senza approvare questa censura osserverò che prima che l'uomo pubblico giunga al termine della sua carriera, non gli si debbono che degl'incoraggiamenti. Gli si dice: al giorno d'oggi voi siete benemerito della patria, e i padri di famiglia, che fanno per voi de' voti, vi attestano la di lei gratitudine. Dimani ella aspetta da voi qualche cosa di più. Così ciascuna azione riceve la sua ricompensa; e quando il tempo della carica è segnato da una serie di servigi resi alla causa pubblica, allora la nazione dà la più nobile, la più grande delle ricompense, una ricompensa che non more più, e che pura e intera si trasmette alla posterità. Presso un antico popolo la legge ordinava d'imprimere sopra d'un pubblico monumento tutte le grandi azioni che farebbe il principe. Una colonna era inalzata in un tempio; questa mostravasi al principe nel primo giorno del suo regno, e gli si diceva: *Ecco il marmo sopra di cui si deve segnare il bene che tu farai: ecco il bullino di cui si servirà la storia. Che la posterità venga a leggere quì la tua felicità e la nostra.*

CORPO LEGISLATIVO CISALPINO.

Quelli che non leggerebbero i processi verbali, se si trattasse di rassodare la libertà o di estendere la repubblica, li scorreranno ora con tutta l'attenzione, e replicate volte, giacchè dibattendosi l'affare del debito pubblico, ogni discussione deve portare a vicenda il timore e la speranza in quelli che prestarono alla nazione i loro beni, e in quelli che aspirano all'acquisto dei beni della nazione; pronti e gli uni e gli altri all'elogio egualmente che alla satira, a norma che il loro interesse verrà aumentato o diminuito di qualche dramma.

Nella sessione 23 corrente viene approvato il secondo art. espresso in tre capi.

Art. II. Sono ammessi alla concorrenza nell'acquisto de' beni nazionali,

1. Tutti i crediti legittimi scaduti tanto infruttiferi, quanto fruttiferi coi loro frutti decorsi, costituiti contro gli ex-stati ed ex-provincie, sezioni di provincie, o di qualunque altro territorio formante parte della repubblica anteriore all'epoca dell'ingresso de' Francesi ne' rispettivi loro paesi. Si eccettuano quei crediti i quali non hanno ipoteca che fuori stato. Si eccettuano, pure in pendenza d'una legge sui beni comunali, i crediti verso le comuni, costituiti per proprio interesse dalle medesime comuni.

2. Tutti i crediti legittimi scaduti tanto infruttiferi quanto fruttiferi coi loro frutti decorsi, posteriori all'ingresso de' Francesi come sopra a termini dell'art. 7. della legge 8 vendemmiale.

3. Tutti i frutti dei capitali non eccettuati nel paragrafo 1. non iscaduti o non ripetibili, tanto maturati quanto correnti per tutto l'anno VII.

Ambrosioni appoggiato alla legge 5 pratile, vorrebbe che si distinguessero quì i debiti in con-

trati dalle provincie per il bene generale di esse, dai debiti incontrati dal capriccio de' principi. Non si può, secondo esso, comporre coi dritti della giustizia, nè colle circostanze attuali della repubblica che si mettano a livello creditori di specie così diverse. La repubblica dovrebbe dire a questi ultimi „ i vostri capitali non hanno servito a beneficio della nazione; voi gli avete somministrati a chi non era autorizzato a chiederli a nome suo; il vostro dritto dunque non sussiste che verso chi gli avete consegnati. Se essi pagheranno alla nazione, la nazione li pagherà a voi. Se non prendeste le necessarie cautele per assicurare i vostri dritti, la nazione non deve portare la pena della vostra imprudenza. Se opponete che foste costretti dalla forza, io rispondo che questa fatalità non fa nascere nella nazione un dovere; altrimenti colla stessa ragione, anzi con ragione più valida quelli che sono aggressi sulle pubbliche strade potrebbero chiedere che la nazione gli indennizzasse di quanto fu loro derubato. Imperciocchè essi potrebbero dire: io mi sono unito in società, purchè la società mi garantisca il tranquillo godimento delle mie proprietà, prevenendo i delitti colle sue leggi: ciò non si è fatto; dunque o ch'io ritorni nel primiero mio stato d'indipendenza naturale, o che la nazione, come garante del patto sociale mi deve controcambiare pe' danni sofferti. “

Vismara = Il cittadino Ambrosioni contempla, a quello che io giudico, i possessori de' dritti fiscali, cui una legge, che non dirò per ora troppo indulgente, nè troppo rigorosa, ha riserbata una indennizzazione. Forse è ancor da decidersi se questa sorte di crediti possa essere nel concorso agguagliata a tutti gli altri; ma comunque sia, v'ha luogo, o no nella presente legge alla sua di-

chiarazione? Io stimò che non vi abbia, ed ecco su che si appoggia l'opinione mia. Il primo passo generalissimo che fa la nazione, la quale ha divisato di soddisfare a' suoi debiti, gli è quello di prescrivere la denuncia universale, ed incaricare i commissarij della contabilità d'esaminare i titoli de' crediti denunziati, e formare tanti prospetti diversi quanti sono i titoli medesimi, descrivendo partitamente la natura e l'origine loro. Il secondo passo gli è quello di garantire tutti questi crediti, ed ammetterli alla concorrenza nell'acquisto de' beni nazionali, coll'eccezione solo de' crediti che hanno ipoteca fuori stato, e de' crediti che si professano contro le comuni. Verrà poi il terzo passo, che si riguarderà l'effetto di questa seconda legge, e che dichiarerà in fatto quai crediti la nazione dietro le indagini e le proposizioni dei commissarij della contabilità, dichiarerà legittimi, e ammetterà al pagamento perchè nazionali. Si sovventirebbero tutte le idee alterando questa graduazione, si mischierebbero i crediti diretti fiscali cogli altri crediti, e si confonderebbero le massime generali coll'applicazione.

Marieni = Per organizzare una legge conviene conoscere distintamente gli oggetti sopra cui deve cadere. Ora se la giustizia, se la lealtà ci comandano il pagamento dei debiti, la prudenza richiede che invitiamo il Direttorio a metterci sott'occhio la massa de' beni nazionali avvocati e avvocabili, e le pensioni che si devono accordare, per farne un conguaglio.

(Si potrebbe opporre a Marieni, che dall'incominciare il pagamento, secondo le condizioni della commissione riportate nel foglio antecedente, risulta sempre un vantaggio reale pe' creditori che vengono pagati, e molti vantaggi per la nazione che paga, aumento di credito, diminuzione di spe-

se amministrative, maggior campo alle imposte. Ora questi vantaggi preponderano sul danno d'una dilazione o probabile, o improbabile, o forse nulla pel restante de' creditori. Supponete di fatti, che la quantità del debito rimasto scoperto sia piccola, allora sarà anche corto il tempo in cui verrà rimborsata, e a questo rimborso basterà forse l'aumento dell'imposta, prodotto dal passaggio de' beni nazionali tra le mani de' creditori. Se al contrario la quantità de' crediti rimasta non soddisfatta fosse grande, allora l'attività nazionale sarebbe tenue e distribuita su tanti creditori, porterebbe loro un vantaggio minimo. Ora egli è certo da una parte, che siccome ogni dilazione al pagamento corrisponde ad una quantità crescente di frutti, e ad una diminuzione rapidissima di credito, cioè ad un danno sempre reale per la nazione, così ogni pagamento tende ad estinguere i primi, e ad accrescere il secondo. Dall'altra parte non è improbabile il caso che i fondi nazionali corrispondano ai crediti; dunque cominciando a pagare s'incontrano vantaggi reali; differendo il pagamento, reali danni e nessun vantaggio, perchè la liquidazione dei conti non annulla i debiti. Il dovere della nazione si è di trattare co' suoi creditori in modo da diminuire per quanto è possibile le loro perdite. Il termine al quale diviene permesso di mancare a' proprj obblighi, cioè quando il delitto non consiste più nel non eseguirli, ma nell'averli contratti, questo termine, dico, è quello in cui l'interesse medesimo del creditore esige ch'egli consenta a dei sacrificj, altrimenti arrischierebbe di perdere più, ricusando di consentire a perdere meno. Ora se questa ragione persuade ai creditori di un particolare cittadino una cessione parziale de' suoi diritti per l'impossibilità di riscuoterli tutti, questa stessa ragione deve persuadere ai creditori nazionali in massa d'esporsi al

danno d'una dilazione per altro incerta, perchè questa migliorando la sorte della nazione; migliorerebbe la loro; ora questo miglioramento non emerge che dal pagamento istantaneo proporzionato al potere.)

Nella seduta del 25 ventoso Delfiume espone alcune osservazioni sulla guardia nazionale.

„ In molti luoghi della repubblica; egli dice, non ha esistito per anche alcuna guardia nazionale, nè alcun piano di relativo servizio.

„ E' naturale che in questi luoghi non si trovino nè registri, nè quartieri, nè armi, nè persone capaci per organizzare in un punto la guardia, incamminarla e dirigerla.

„ Da ciò un indispensabile ritardo, dovendosi creare tutto di nuovo.

„ Esistono è vero in altri luoghi le guardie nazionali, che sono dove meglio, dove men bene attivate e dirette, sopra però piani diversi tra essi stessi più o meno buoni; ma anche in questi luoghi non poche difficoltà s'incontreranno all'attivazione della nostra legge 24 termidoro.

„ Non si deve nascondere ch'essa non ha l'opinione pubblica in suo favore; se questo giudizio sia ragionevole è un'altra quistione. Posso però assicurarvi che i difetti della nostra legge svaniscono in quelle comuni in cui serve il patriotismo, e sarebbe un inconveniente il cangiarla; ma risaltano e ingagliardiscono in quelle, in cui è ancora radicata e forte l'aristocrazia, e qualche cangiamento alla nostra legge sembra necessario.

„ La destrezza del legislatore dee spiccare in questo caso, presentando un piano che ottenendo gli effetti de' buoni regolamenti ora conosciuti nella Cisalpina, tolga ai cittadini zelanti il rammarico di vedersi dalla legge resi meno utili, e sforzi i fautori degli abusi a tacersi avanti d'essa, facendo svanire que' difetti che sembrano giustificare l'opposizione.

Delfiume propone in conseguenza 1. Che in quelle comuni in cui vi sono più legioni, vengano queste più centralizzate acciò l'emulazione non degeneri in rivalità.

2. Si provvegga meglio all'istruzione militare, sia fissando una ricompensa per chi deve istruire, sia determinando con maggiore esattezza quelle età che la legge chiama all'istruzione.

3. Il sistema amministrativo che al presente non offre che un sistema di confusione venga più semplificato per diminuire le collisioni e le spese; chiudendo l'adito alla frode colla minaccia di pene gravi agli amministratori.

„ Veniamo per un momento, dice Delfiume, alle indennizzazioni. Sta bene che chi s'impiega in servizio pubblico sia compensato in proporzione delle fatiche, dei talenti e delle probità necessarie per eseguirle. Ma questa proporzione si cerca invano nella vostra legge. Non sarà difficile alla vostra commissione di stabilire con maggior chiarezza il metodo di servizio, ed il turno con cui devono essere chiamate le legioni, i battaglioni, le compagnie. Da ciò voi avete sott'occhio il servizio giornaliero, mensile ed annuo, che prestano i diversi gradi, cui avete assegnato un soldo; ma da ciò avrete ancora maggior campo di proporzionarlo ai rispettivi servizi: Assicuratevi che ne vedrete emergere un sensibile risparmio, e questo vi permetterà d'essere più generosi verso alcuni gradi che più se lo meritano; avrete anche campo a salariare alcuni altri che avete omessi; e che pure sembrano dover essere compresi nel ruolo degl'indennizzati. “

„ Aggiungo a tutto ciò, che molti articoli del piano sono o troppo oscuri, o affatto inintelligibili, od anche in aperta contraddizione, per lo che la legge 24 terribile merita d'essere sottoposta a scrupoloso esame, onde venga opportunamente corretta.

Qualora il Consiglio si decida per queste massime, vi proporrò di non recedere perciò dalle operazioni preliminari, e d'invitare anzi il D. E., lodando il di lui zelo, a seguire con calore nei già incominciati suoi divisamenti, facendo formare dalle convenienti autorità i registri civici, la separazione dei corpi, la nomina dei rispettivi ufficiali, gli opportuni quartieri, la distribuzione dell'armi, giacchè sopra tutto ciò non cade riforma. “

„ Osservo però, che anche per la semplice organizzazione dei registri, onde togliere qualunque dubbio, converrebbe fare alcune dichiarazioni per norma del P. E. In alcuni luoghi di fatti si è ancora nell'incertezza se i domestici debbano o no montare la guardia. Sospeso in essi il dritto di cittadini, si dimanda se siano tenuti al dovere del servizio militare. La materia è stata altre volte soggetto di molte discussioni, senza che fosse interamente dilucidata. Forse si troncherebbero, se il Consiglio adottasse la massima ch'io propongo per mozione di ritenere per esenti que' domestici soltanto che altre volte eran conosciuti sotto titolo di servitori da livrea. “

„ Non sarebbe fuori di proposito il dichiarare quali siano i capi d'ufficio esenti dal personale servizio a norma dell'art. 79, giacchè quando si tratta d'inscriverli, ogni più meschino scrittoruzzo si erige in capo d'ufficio, e ricusa il servizio militare; perchè ha l'abilità d'inserire cento spropositi in una pagina, che alle volte alterando il senso ritardano il disbrigo degli affari, e cagionano sempre perdita di tempo. Questa dichiarazione apparterebbe al Direttorio, che i rami della pubblica amministrazione minutamente conosce, e gli agenti principali nelle cui mani vennero affidati. “

„ Osservo finalmente che l'art. 10. della citata legge assegna nelle comuni aventi più legioni,

un capitano aggiunto allo stato maggiore generale, che sta in carica un anno. Ora egli è chiaro che nelle predette comuni questo ufficiale è la persona più importante della guardia. Egli è quello che dee regolare in certo modo il servizio e la disciplina, avendone stabilmente la direzione sotto la successiva ispezione dei capi di legione. Ora questo ufficiale non si dice da chi debba essere nominato. Voi vedete che è indispensabile il prescriverlo. Seguendo il metodo delle altre elezioni parrebbe ch' egli potesse essere nominato dagli ufficiali componenti lo stato maggiore di tutte le legioni di una stessa comune; nè io avrei alcuna opposizione da fare a questo metodo di elezione, se non che credo di dover invitare il Consiglio a riflettere che questo ufficiale essendo quello che ha in mano tutto l'andamento del servizio, l'unico che stabilmente sia a giorno di tutti gli affari della comune relativi ad esso, e quegli che per la sua influenza più da vicino è in rapporto colle autorità locali, e con tutta l'ufficialità della guardia, dovendo oltracciò essere dotato di cognizioni militari, credo, dissi, d'invitarvi a riflettere se in questa nomina non fosse conveniente che anche le autorità civili vi avessero parte; e siccome io lo credo, così in via di mozione vi proporrei che il capitano aggiunto predetto fosse nominato dall'amministrazione dipartimentale sopra lista doppia da presentarsi dalla ufficialità componente lo stato maggiore delle legioni di una stessa comune, che formerebbero tale lista colla regola delle altre elezioni.

Marieni aggiunge che sia revocato anche l'art. che esime i domestici dal servizio della guardia nazionale sedentaria.

Il Consiglio rimette le mozioni Delfume e Marieni alla commissione militare, acciò ne faccia rapporto.

Nella seduta 27, Perseguiti, attesi i riclami continui contro il potere giudiziario, propone alcune riforme provvisorie alla legge 11 brumale.

Mosca sostiene che questi piani provvisori non fanno che accrescere il disordine, innestando le forme nuove alle vecchie, impedendo il buon effetto di quelle senza sradicare i danni di queste.

Oliva = Deesi costruire un nuovo edificio; passerà però lungo tempo pria che sia eretto. Nuladimeno sia il vecchio edificio diroccato, e il popolo invece di qualche asilo trovi un orrido ammasso di rovine. Ecco in pochi cenni il parere del preopinante. L'ordine giudiziario ne' tempi nostri è una macchina così complicata e con tante fuste congegnata, che, anzi di rifarla da capo, il lavoro di molti uomini e di molto tempo vi deve contribuire. Il filosofo chiamato al difficile ufficio di rigenerare contentasi di atterrare a misura che va fabbricando; e intento a provvedere a ciò che ferisce evidentemente la giustizia, lascia sussistere il restante, finchè colla sagacità dell'osservazione e colla maturità dell'esperienza, possa compiere la grand'opera.

Il Consiglio aggiorna questa discussione per procedere in quella del debito pubblico, ed approva

Art. 3. *I crediti espressi nell'art. antecedente vengono ricevuti al loro valore identico.*

Art. 4. *Fra i crediti suddetti, e i debiti della stessa persona verso la nazione vi è luogo a compensazione, purchè il debito verso la nazione non sia proveniente da contribuzione diretta o indiretta.*

Cadice = Qual oggetto ha avuto la commissione nell'ammettere questo scambievole compenso fra la nazione e il suo creditore? Niun altro che quello di estinguere con un giro più semplice, e con un più facile metodo le carte di debito che sono a peso della nazione medesima. Or che im-

porta la personalità? Quando uno è possessore di queste carte, che serve ch'egli dimostri d'essere l'identico ed individuale proprietario del credito ch'egli professa contro la nazione? L'effetto viene ad essere il medesimo, lo sia egli o non lo sia.

Guglielmini = L'effetto non è lo stesso relativamente all'agiotaggio che si farebbe nella compra delle carte di credito.

Art. 5. *I beni offerti alla concorrenza de' suddetti crediti si alienano a norma della disciplina prescritta dalla legge 29 messidoro anno VI.*

Art. 6. *Il poter esecutivo nel tempo prescritto alla liquidazione del debito pubblico fa eseguire la stima de' beni nazionali non ancora stimati.*

AVVISO TIPOGRAFICO.

La tragico-spettacolosa rappresentazione intitolata *l'Atto di Fede*, annunciata nel n. 5 di questo giornale, avendo sparso un odio universale contro l'Inquisizione, stimo a proposito d'avvertire il pubblico, che chi bramasse fomentare in se o negli altri questo virtuoso sentimento, ed acquistare delle idee distinte intorno alle tante scelleraggini che commisero i discepoli del Gusmano, potrà consultare la *Storia generale dell'Inquisizione* recentemente data alla luce dal cit. Becattini. Per rintracciare l'origine degli usi e delle massime che direbbero questo tribunale di sangue, per squarciare il velo misterioso con cui cercò di nascondersi, per raccogliere que' fatti molteplici che ci versano nell'animo l'orror più profondo, furono necessarj all'autore 14 anni di ostinato lavoro. Egli ne trasse in ricompensa persecuzioni d'ogni genere; ne fa meraviglia: le persecuzioni furono, e saranno eternamente l'appanaggio di chi tenta sollevarsi alquanto sulla schiera volgare.

Si vende a lire tre da Giuseppe Galeazzi e da Piretta e Maspero stampatori-librai in Milano.